



#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

La settimana termina con un medagliere, quello italiano, che ai Giochi Olimpici ha conquistato, ad oggi, 17 vittorie (5 ori, 8 argenti e 4 bronzi). È un orgoglio vedere i nostri atleti ma anche vivere questa edizione, che si è rivelata essere un racconto di storie e insegnamenti commoventi, non solo di sport ma anche di vita.

Come il coraggio di **Nathalie Moellhausen**, la schermitrice italo-brasiliana che, oltre sulla pedana, combatte da mesi con un tumore. Questo non è bastato a fermarla: la passione travolgente per il suo sport ha portato l'atleta a non rinunciare ai giochi di Parigi. Una lotta non solo con l'avversaria, ma anche con la malattia, che ha scelto di attaccarla proprio durante la competizione. Nathalie si ferma, si siede per tre minuti e **decide di finire la sua gara**, dimostrando di non volersi tirare indietro davanti a nessuna sfida.

E ancora, l'insegnamento che ci viene dato dalle nuove generazioni, che ci rivelano quanto sia presente nella nostra società una **visione malsana della vittoria**. È il caso di **Benedetta Pilato**, che dopo aver espresso la sua gioia per il quarto posto nella finale dei 100 rana, è stata per questo criticata da una giornalista sportiva. No, vincere non è tutto, ma è quello che spesso ci aspettiamo dai nostri ragazzi: si è vincenti solo quando si è sul podio. Invece no, Benedetta, tu hai vinto proprio perché a 19 anni stai **piangendo lacrime di gioia** per essere dove sei, nella vasca olimpionica di Parigi a fare ciò che hai sempre amato e rendendo il tuo sogno realtà.

Infine, un'altra vicenda raccontata è quella del giocatore olandese di beach volley **Steven Van De Velde**, l'atleta che sta facendo discutere per la sua presenza ai giochi nonostante la sua condanna a 4 anni di carcere per aver violentato una ragazza (condanna, ad oggi, scontata). Ciò accadeva nel 2016, quando Steven aveva 19 anni, e oggi si trova in campo a Parigi su consenso del Comitato Olimpico olandese, accompagnato però da fischi e richieste di abbandono. Una questione delicata, certamente, ma che necessita una riflessione: Van De Velde ha ammesso le sue colpe e ha scontato la sua pena; quindi, come dovrebbe avvenire il reinserimento sociale? Quando diventa davvero tale?

Su ciò, è interessante ascoltare il commento di Francesco Oggiano, giornalista di Will Media: *“Da una parte ci stanno le posizioni personali, comprensibilmente contrarie. Dall'altra ci sta l'azione di chi è al potere e deve prendere le sue decisioni su principi solidi e universali. Lo stacco che c'è tra la rabbia della folla e la decisione presa con raziocino dalle istituzioni è uno degli elementi alla base della civilizzazione. Ci insegna la **differenza tra il sistema del medioevo e quello del XXI secolo; tra gli stati totalitari e gli stati di diritto**”*.

Proprio parlando dei **diritti della persona**, vorrei collegarmi a un'ultima vicenda slegata dai giochi olimpici, quella che ha riguardato le conversazioni tra Filippo Turetta e il padre durante il loro primo colloquio in carcere. Credo che tutti conosciamo la drammatica vicenda e probabilmente abbiamo anche letto le parole del padre, sicuramente forti, sbagliate, minimizzate all'estremo; ma ciò che mi fa riflettere è proprio questo: perché tutti abbiamo letto quelle parole? Perché certe intercettazioni, necessarie ai fini delle indagini, sebbene prive di rilevanza penale, sono finite sui giornali? **Dov'è finita la riservatezza?**

E questo non è un caso isolato; in Italia spesso i processi si fanno così: si raccontano dettagli per creare un clima di odio e condanna mediatica che, oltre a fare degli accusati dei "mostri" ancor prima di un verdetto definitivo, rovina le vite di numerose persone innocenti.

Insomma, questa settimana ci regala orgogli sportivi e di vita, ma anche sconfitte mediatiche importanti.

**Tu che ne pensi?
Dimmi la tua!**

LA SVOLTA DELLA SETTIMANA

È arrivata la conferma da New Delhi: **“Via Appia, Regina Viarum”** è **patrimonio dell'UNESCO**. La tratta dell'antica strada romana che parte da Roma e arriva fino a Brindisi, percorrendo ben quattro regioni, è diventata patrimonio dell'umanità. Chi vive nel mio territorio può capire l'orgoglio: siamo attraversati dalla storia della Regina delle strade e, inoltre, la **Provincia di Latina** è stata l'unica a creare un **sistema territoriale di coordinamento a sostegno della candidatura**. Ci abbiamo creduto e, infatti, avevamo ragione!

Passi compiuti negli ultimi giorni:



Qualcosa di più sulla proclamazione della Via Appia a patrimonio dell'UNESCO...

[Approfondisci](#)



...Ma anche qualcosa di meno: alcuni tratti dell'Appia non sono stati riconosciute; perché?

[Approfondisci](#)



Per chi mi segue da Latina: mercoledì ho presentato il consueto bilancio semestrale

[Approfondisci](#)

Gerardo Stefanelli
www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{contact.EMAIL}}
L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

[Annulla iscrizione](#)

